

POLITICA & ECONOMIA PERCHÉ CONVIENE PUNTARE SUI CONSUMATORI

LIBERALIZZARE VALE 2.000 EURO PER FAMIGLIA

È il nuovo mantra del centrosinistra. Le liberalizzazioni, la formula magica che proietta il Paese nel futuro, spiazza il centrodestra, lenisce le cicatrici fiscali lasciate da Vincenzo Visco, convince l'Europa. Al posto del lavoratore, che si sentirà un po' sedotto e abbandonato, ora al centro dell'azione del governo c'è il cittadino-consumatore. E se il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani (Ds) vara un ambizioso programma per aumentare la concorrenza e intaccare qualche monopolio, incassando il plauso della pubblica opinione, allora ecco che Francesco Rutelli (Margherita) mette a punto un suo manifesto per le liberalizzazioni seguito a ruota da Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi) che vuol liberalizzare pure lui, ma nel rispetto dell'ambiente. Nessuno, tranne l'ala più a sinistra della maggioranza, vuol restare giù da un treno che sembra ridare smalto all'immagine del governo.

Può apparire strano che un tema così liberale sia diventato la bandiera del centrosinistra invece che del centrodestra, come sembrerebbe più ovvio. Ma uno che sui consumatori la sa lunga, l'avvocato Paolo Martinello, presidente dell'associazione Altroconsumo, non si stupisce più di tanto: «È un fenomeno nuovo ma non sorprendente. In Europa, grazie a leader come Tony Blair, c'è un profondo cambiamento della sinistra: ha conquistato una cultura liberal e ha invaso un terreno lasciato disponibile dalla destra, ▶

▶ storicamente più vicina agli interessi delle categorie protette».

Così, se il governo non può far aumentare le entrate degli italiani (o addirittura le diminuisce con le tasse), almeno prova a ridurgli la spesa. Un piano davvero efficace di liberalizzazioni (da non confondere con le privatizzazioni, cioè la vendita ai privati di aziende pubbliche) provoca infatti un calo dei prezzi, accelera la crescita economica, offre nuove opportunità di lavoro. In sostanza crea ricchezza. E in più costa poco. Anzi, in alcuni casi queste riforme sono a costo zero.

Ma si può dare un valore alle libera-

lizzazioni? Quanto renderebbero agli italiani? La risposta c'è: per ogni famiglia il risparmio è in media di circa 2 mila euro all'anno (per la precisione 2.137 euro), quanto una bella tredicesima. Il calcolo è stato fatto per *Panorama* dalla **Roland Berger**, la seconda società di consulenza strategica in Europa e la quinta nel mondo.

Gli esperti della **Roland Berger** sono partiti da una stima dell'Ocse sul beneficio che le liberalizzazioni porterebbero alla crescita economica: per l'Italia esso è pari a un aumento del prodotto interno lordo del 3,5 per cento. E un balzo del 3,5 per cento del pil equivale appunto in media a una maggiore ricchezza per ogni singola famiglia di 2 mila euro l'anno.

Il vantaggio è per l'intero sistema economico, non solo dei consumatori, che beneficiano del taglio dei prezzi dei beni o delle spese bancarie. «Per le aziende la liberalizzazione dei mercati è importante» sottolinea Roberto Crapelli, amministratore delegato della **Roland Berger** italiana, «perché assicura che in ogni settore ci siano regole chiare uguali per tutti e che i capitali stranieri abbiano la stessa possibilità di affluire in Italia come negli altri paesi. L'Italia può raggiungere un tasso di sviluppo pari ai partner europei solo se fa parte di quello che chiamo il club del capitale, cioè quelle nazioni attraenti per i capitali internazionali. Cosa che oggi non è».

Non è un caso se l'Italia è scivolata oltre il 40esimo posto nella classifica del World economic forum sulla competitività. Per Crapelli, inoltre, le aziende che operano in ambienti poco liberalizzati non solo rischiano di essere meno innovative, ma incontrano più fatica a farsi accettare sui mercati internazio-

